

# Letta tra due fuochi: «Avanti ma non resto sulla graticola»

**D**a una parte Renzi dall'altra il Pdl: «tra due fuochi». Così Enrico Letta mentre vola in America anche per far conoscere le iniziative del governo per attrarre capitali in Italia. Un'operazione che deve fare i conti con «l'instabilità politica» che si registra a Roma, un dato di fatto ben presente agli interlocutori che il premier incontrerà in Canada e negli Stati Uniti. Lo descrivono «determinato». Ma anche «preoccupato», come appare evidente dalle recenti dichiarazioni e dall'avvertimento che rilanciano i suoi: «continuando così l'Italia consegnerà le chiavi delle sue scelte nelle mani della troika». L'allarme di Saccomanni, registrato ieri dal *Corriere*, è lo stesso del premier. Che non a caso, dopo il fuoco di fila Pdl contro il ministro dell'Economia, chiede alle forze della maggioranza di mostrare responsabilità. «Vicinanza politica e piena sintonia» con il titolare di via XX Settembre, fanno sapere da Palazzo Chigi su input del premier.

Il tema all'ordine del giorno non riguarda al momento le dimissioni del ministro che, tra l'altro, ha approfittato di una manifestazione di ex finanziere a Chianciano per esprimere «la determinazione di continuare nella mia missione». Il problema, in realtà, è quello del «clima politico che degenera», del «muro contro muro» che si manifesta con il tambureggiare di «aut aut e ultimatum». Questi radicalizzano le posizioni impedendo mediazioni, dialogo e la ricerca di quelle «soluzioni» per le quali «i margini ci sono».

Dario Franceschini prova a esplicitare i binari lungo i quali il convoglio del governo è costretto a camminare. Saccomanni «pone problemi reali di credibilità e di rispetto degli impegni presi in sede europea - sottolinea il ministro per i rapporti con il Parlamento - Li supereremo semplicemente seguendo le linee della nota di aggiornamento al Def, che lui ci ha proposto e che abbiamo unanimemente approvato in Consiglio dei ministri». Il riferimento alla riunione di venerdì scorso del governo suona come richiamo non casuale al Pdl che mette via XX Settembre nel mirino: il Documento economico e finanziario è stato approvato all'unanimità, anche dai ministri del partito di Santanchè, Brunetta, Gasparri, ecc.

«La scelta prioritaria è il rientro sotto il 3% - prosegue Franceschini - e gli altri interventi di questo fine anno sa-

## IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**Il premier deve fare i conti con gli attacchi renziani e con l'azione continua di logoramento da parte del Pdl. E decide di passare all'attacco**



**In una telefonata a Epifani ha ribadito che intende restare fuori dai giochi congressuali**

ranno varati in quanto compatibili e coerenti con questo impegno irrinunciabile, come ha più volte ripetuto il Presidente del Consiglio». Sembra che tutto - dall'Iva all'Imu - possa tornare ad essere vagliato con la lente d'ingrandimento delle compatibilità che il rischio sfioramento impone.

## LE TENTAZIONI ELETTORALI

Il fatto è che al di là del merito, il muro che sembra frapporre i problemi dalle loro soluzioni è squisitamente politico e riguarda, appunto, le tentazioni elettorali che si registrano nel Pdl, ma si allargano anche nel Pd. «Non intendo stare sulla graticola», confida Letta ai suoi. Ieri ha telefonato a Epifani per ribadire che intende restare fuori dai giochi. Ma il ricordo dell'ultima fase del governo Monti - e del cerino acceso che Berlusconi cercò di lasciare nelle mani di Bersani - fa innalzare il livello di guardia tra i democratici. Il Pd non intende farsi schiacciare sul governo, mentre il Cavaliere si tiene le mani libere per logorare il quadro politico e il Paese. E se Epifani rinnova la fiducia a Saccomanni, gli ricorda anche che le scelte di rigore hanno bisogno di equità e giustizia sociale. «L'unica cosa che chiedo al governo di non fare - sottolinea il segretario Pd - è Robin Hood al contrario». E Stefano Fassina, mentre descrive Saccomanni «molto preoccupato per la situazione della finanza pubblica e per la demagogia di una parte della maggioranza», rilancia la proposta di mantenere l'Imu «sul 10% delle abitazioni di maggior valore». E questo per «recuperare un miliardo da utilizzare per bloccare l'aumento dell'Iva». Anche il vice ministro Pd all'Economia mette in guardia dal rischio «commisariamento dell'Italia».

Tentazioni elettorali, di Renzi ma non solo. A queste gli ambienti vicini al premier ricollegano gli attacchi del sindaco di Firenze che stanno scavando un solco con il capo del governo. «Se Renzi continua così rischia, nella migliore delle ipotesi, di fare la fine di Veltroni nel 2008 - avverte il deputato lettiano, Marco Meloni - Le elezioni sarebbero un fallimento per l'Italia. Se il Pd dovesse determinarle farebbe un regalo a Berlusconi». Certo, se i partiti non dovessero «mostrarsi all'altezza del rischio che corre l'Italia» Letta potrebbe solo prenderne atto. Ma la speranza che «prevalga la responsabilità» permane. E anche per questo il premier vuole andare «all'attacco» per «tirare fuori dalle secche l'Italia».



Il ministro dell'Economia  
Fabrizio Saccomanni  
FOTO LAPRESSE

mento dell'Iva, Epifani risponde così: «Non mi interessa parlare di Imu e di Iva - ha spiegato - ma c'è una parte del Paese che sulle prime case può pagare l'Imu. Invece, se si fa aumentare l'Iva chi la paga? La paga il disoccupato...».

Quello che Epifani ha detto sicuramente di non voler più fare «è giudicare passo per passo. Voglio sapere - ha concluso - qual è il quadro completo delle misure e delle manovre che il governo intende fare». «Berlusconi sembra in campagna elettorale, il governo è un governo di servizio, qui c'è un passaggio chiave ed è la legge di stabilità». Ed è lì che il Pd chiede una manovra che sia improntata totalmente all'equità. «Il passaggio chiave del governo lo vedremo nelle prossime settimane: con rigore ed equità magari si può andare avanti. Letta ha detto che non si farà logorare».

La prospettiva della crisi di governo e della necessità di approntare comunque una legge di bilancio in condizioni di emergenza non può comunque esse-

re esclusa. Tra le parti politiche del governo di larghe intese, ha sottolineato Epifani, «vedremo chi ha più attenzione alle esigenze del Paese e chi pensa solo a se stesso. Poi se arriverà la crisi, ce la giocheremo, anche se a me non piace certo andare a votare con questa legge elettorale».

**«COMPROMESSO SÌ, VIA CRUCIS NO»**  
Se invece, come pare più probabile a giudicare dalle dichiarazioni di solidarietà a Saccomanni, la crisi non arriverà almeno a breve, sarà la legge di stabilità a dare il segno politico al governo. E qui Epifani torna ad attaccare il Pdl: «Noi possiamo anche accettare un compromesso, ma non ogni giorno un ricatto: stacco la spina, via Saccomanni, via questo e quello? Questo non è un modo serio per tenere in piedi un governo di servizio». Il segretario Pd crede comunque che sarà il presidente del Consiglio a chiarire le cose: «Letta saprà trovare il modo giusto per trovare il chiarimento necessario».

# «Basta litigare, il governo ascolti le richieste sindacali»

LA. MA.  
MILANO

«Chi è al governo, governi. Ognuno al di là della propria, personale bandiera. Altrimenti non affonderà solo l'economia, ma anche la stessa democrazia, perché i mostri del populismo sono già pronti per invadere la politica». Per il segretario della Cisl Raffaele Bonanni il baratro che abbiamo di fronte non è mai stato più evidente: «O ci si muove, o si affonda. Che Letta si sbrighi, ci convochi il prima possibile: la differenza la fa col dimostrare coraggio nel costituire un raccordo tra la politica e le realtà sociali organizzate».

**Intanto Saccomanni minaccia le dimissioni.**

«Il ministro dovrebbe avere cognizione di svolgere una funzione politica: è giusto che operi scelte all'insegna del rigore, ma non è un ragioniere, non può evitare di confrontarsi con le forze politiche e del sociale. Le sue sono argomentazioni valide, non farà fatica ad ottenere ragione nelle sedi adeguate. Però, l'impressione è che talvolta non comprenda di svolgere, accanto a quello tecnico, an-

che un ruolo politico: le vicende economiche non sono mai neutre. Un esempio: non ho condiviso che, qualche giorno fa, abbia criticato il confronto con le parti sociali, annunciando contestualmente l'allestimento di una task force tra Bankitalia e Ragioneria. Ovvero, gli stessi protagonisti della politica economica che ci ha portati fin qui con errori grossolani, tra tagli lineari e un carico asfissiante di tasse».

**L'incontro delle parti sociali con il governo in vista della legge di Stabilità è già in programma: che cosa chiederete?**

«Quello che abbiamo chiesto con il documento sottoscritto dai sindacati confederali e da Confindustria, scelte importanti sulla questione fiscale. L'obiettivo è la crescita, far ripartire l'economia? Due sono le direttrici su cui lavorare: bisogna da un lato ridare tono ai consumi, e dall'altro spingere gli investimenti. Ne abbiamo un bisogno disperato: per questo, chiediamo un drastico taglio di tasse per le aziende che reinvestono i propri utili in Italia, e per quelle che intendono investire qui per la prima volta. Non possiamo più permetterci fabbriche che vanno a produrre all'estero. Parlo di un

## L'INTERVISTA/2

Raffaele Bonanni

**Il leader della Cisl invita Letta a procedere con uno shock fiscale per far ripartire i consumi «Anche noi, come il Papa, lottiamo per il lavoro»**

taglio importante, il 50% per intenderci. È l'unico vero cambiamento di politica economica, tutto il resto è secondario». **Imu, Iva, tutto secondario?**  
«Stiamo perdendo del gran tempo. È l'impianto fiscale complessivo che va rivisto. L'operazione fatta sull'Imu è solo una partita di giro, e pure con gli interessi. La nostra posizione è sempre stata chiara: se si vuole togliere l'Imu, lo si faccia per chi ha una sola casa. Ma il punto è che il Paese ha bisogno di uno shock positivo in tema di tasse, non possiamo lasciare che i consumi continuino a crol-



lare». **E il lavoro? Non c'è bisogno del lavoro per ripartire?**  
«Certo, ma il lavoro nasce ancora una volta da consumi sostenuti, senza i quali la produzione si contrae, e dalla ripresa degli investimenti. Oltre che da alcune riforme che nessuna classe dirigente ha mai inteso fare - per abbassare il costo dell'energia, per velocizzare una giustizia troppo lenta, per combattere le mafie. Proprio oggi (ieri a Cagliari, ndr) il Papa ha diffidato la classe dirigente dal fare come Pontio Pilato: ecco, la nostra -

non mettendo mano ai nodi che da decenni imbrigliano il Paese - ha fatto permesso che in cinque anni il tasso di disoccupazione salisse di 5 punti».

**Il Papa ha anche chiesto di «lottare per il lavoro», che è quello che fa il sindacato.**

«Esatto. E per noi non significa solo occuparci delle aziende, ma anche sollevare le questioni cui ho accennato, che ostacolano la ripresa dell'occupazione. Chiederemo a Letta, per esempio, di mettere sotto osservazione la spesa pubblica, che va salvaguardata da malversazioni, inefficienze, ruberie. Sono molte le spese storiche che fanno capo a determinati blocchi di potere, pensiamo ad esternalizzazioni, appalti, servizi: quali sono i criteri con cui vengono decisi questi provvedimenti? Ormai s'è capito che la gran parte della classe dirigente si comporta in allegria, se ce ne fosse una responsabile faremmo di tutto per sostenerla: abbiamo bisogno di costruire una fortissima resistenza a questo sfascio dell'economia che viviamo».

**Ma lei vorrebbe dei cambiamenti epocali: crede davvero che possa essere questo governo a favorirli?**

«Se non sarà così, affonderemo».